



DAL FISCO
ALLE IDEE
OPERATIVE:
INTERVISTA
CON IL
NEO PRESIDENTE
NAZIONALE
DELL'ANCE

PAOLO BUZZETTI: “AL LAVORO PER PROGRAMMARE IL FUTURO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE”

L'ing. Paolo Buzzetti, 51 anni, amministratore dell'impresa IAB spa, è stato eletto il 28 settembre presidente dell'Ance per il triennio 2006-2009.

Sul suo nome è confluito il 94% dei voti, con una presenza in assemblea che ha sfiorato la totalità delle 101 associazioni aderenti.

Per quanto concerne l'impegno aziendale l'ing. Buzzetti lo ha dedicato alla IAB spa, impresa di famiglia con sede in Roma e operante nel settore delle opere pubbliche e private e del restauro.

La presenza ed il lavoro associativo di Buzzetti si può definire ininterrotto, con l'assunzione di cariche di rilievo sin dal 1992, quando fu eletto presidente dei Giovani dell'Ance.

Buzzetti è sposato e padre di quattro figli.



Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti

Presidente Buzzetti, qual è il bilancio di questo primo periodo alla guida dell'Associazione?

“Terminata la fase di naturale assestamento legata al rinnovo delle cariche e ripreso "in corsa" il dibattito sulla Finanziaria, che si è dovuto affrontare immediatamente per introdurre importanti

correttivi, stiamo ora delineando l'impostazione strategica del lavoro associativo per i prossimi anni. Un lavoro che vedrà tra i temi fondamentali il consolidamento del tessuto della Pmi del settore, un motore fondamentale per dare risposta alla domanda di infrastrutturazione diffusa cui è indissolubilmente legato il rilancio della

“IL COMPARTO
CONTINUA A DARE
UN FORTE
CONTRIBUTO
ALL'ECONOMIA:
IL GOVERNO
DOVREBBE
TENERNE CONTO”

competitività del Paese.

Un tema parallelo a quello delle grandi dorsali nazionali per la mobilità, ma non per questo meno rilevante: non mi sembra che il dibattito di Caserta abbia mostrato la giusta attenzione al riguardo.

Quali sono stati i passaggi fondamentali dell'intervento dell'Ance sulla Finanziaria?

“Sono state contrastate alcune misure penalizzanti non soltanto per il settore ma, direi, per quella crescita economica cui il comparto delle costruzioni continua a dare un contributo determinante e che dovrebbe essere obiettivo

prioritario del Governo. Mi riferisco in particolare alle misure di fiscalità immobiliare introdotte con la Bersani-Visco e all'obbligo di utilizzo di una specifica tecnologia - il fotovoltaico - per il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico fissati. Dovrebbe essere l'impresa a decidere come garantire il risultato”.

“Sulle risorse per le grandi opere, sottolineando le perplessità legate al finanziamento tramite Tfr, si è dato atto al Governo - prosegue Buzzetti - di avere chiara la priorità del tema.

Tra le principali criticità sul-

le quali siamo intervenuti le prescrizioni relative all'utilizzo del valore "normale" di mercato dei beni immobili a fini tributari, all'obbligo di versamento diretto dell'Iva, dovuta dalle imprese subappaltatrici, da parte dell'appaltatore individuato quale referente responsabile diretto nel quadro della lotta all'evasione, all'innalzamento dall'1 all'11% dell'imposta di registro sui trasferimenti di aree e fabbricati da ristrutturare. Tutto questo mentre il Governo delinea l'introduzione di uno strumento, come le Siiq, dai contorni poco definiti ma portatore di importanti benefici fiscali.



bosetti Srl

**PRODUZIONE MANUFATTI
PREFABBRICATI IN CALCESTRUZZO
IMPIANTI TRATTAMENTO ACQUE**

bosetti Srl
25077 Roè Volciano (BS) - Via Brescia, 16
Tel. 0365/556509 - Fax 0365/556814
www.bosettisrl.it - info@bosettisrl.it

Vorrei soffermarmi sul rapporto con i subappaltatori, ove è prevista un'impostazione che sembra in netto contrasto con l'obiettivo programmatico del Governo sul fronte della semplificazione: l'impresa dovrebbe infatti farsi ulteriormente carico, perdendo efficienza e competitività, di ruoli che non le competono in sostituzione dei pubblici poteri”.

Troppa burocrazia per le imprese: è un tema che non riguarda soltanto le costruzioni.

“E' vero - risponde il presidente dell'Ance - e il Governo dichiara di essere seriamente intenzionato a intervenire: le recenti misure introdotte con il decreto del Ministro Bersani sulla semplificazione delle procedure per l'apertura di nuove imprese vanno in tale direzione. Tuttavia il comparto delle costruzioni è da sempre soggetto ad adempimenti e regolamentazioni del tutto specifici. Partendo - in via di principio correttamente - dalle peculiarità di questo settore produttivo, gli obblighi si sono sedimentati nel tempo, in una frenetica dinamica di cambiamento, fino a raggiungere l'attuale livello di confusione e insostenibilità per le imprese.

Come abbiamo ripetuto più volte, nelle nostre aziende pesano ormai sempre più gli uffici legali e amministrativi, a discapito della centralità del cantiere, distogliendo energie e risorse anche dall'innovazione, dalla diversificazione, dall'internazionalizzazione d'impresa”.

“Occorre ripensare profondamente la regolamentazione di questo settore - sottolinea il presidente nazionale - per liberare le



Burocrazia: “Gli obblighi si sono sedimentati nel tempo, in una frenetica dinamica di cambiamento, fino a raggiungere l'attuale livello di confusione e insostenibilità per le imprese”.

energie necessarie a raccogliere la sfida che il Paese sta affrontando: dodici anni per il ritorno di un investimento nel settore privato e 5-6 in quello pubblico sono tempi che "congelano" troppo a lungo la capacità d'intervento di un'impresa e ci pongono al di fuori del circuito degli investimenti internazionali. Al centro deve essere posta la possibilità per le imprese di organizzare liberamente i fattori della produzione”.

C'è poi la questione non secondaria della sicurezza.

“E' un tema troppo cruciale per liquidarlo con una nuova valanga di carta sulle spalle delle imprese: si tratta di un importante banco di prova rispetto a una concezione moderna dello Stato, che non può accontentarsi della forma a discapito della sostanza. Abbiamo creato un'Agenzia nazionale per la cultura della sicurezza, guidata dal vicepresidente Giuseppe Colleoni, che condurrà iniziative concrete su questo delicato fron-

te, prima tra tutte una campagna finalizzata ad accrescere la percezione individuale della sicurezza”.

“Non vi è infatti dubbio - considera ancora Paolo Buzzetti - che gli importanti flussi migratori degli ultimi anni ci hanno messo in contatto con culture profondamente diverse, nell'ambito delle quali la percezione del rischio è molto differenziata.

Il sistema associativo svolgerà la sua parte con grande senso di responsabilità e impegno di risorse, cercando di incidere concretamente sulla soluzione del problema, ma cercando nello stesso tempo di impedire l'ulteriore appesantimento del sistema di qualificazione e nuovi inutili aggravii burocratici per le imprese: il Durlò abbiamo proposto noi, ma il ribaltamento degli obblighi contributivi del subappaltatore sull'appaltatore sembra nuovamente un riversamento sull'impresa di compiti fondamentali dei poteri pubblici.



Sicurezza: “E' un tema troppo cruciale per liquidarlo con una nuova valanga di carta sulle spalle delle imprese: si tratta di un importante banco di prova rispetto a una concezione moderna dello Stato”

La linea vincente è quella della premialità per chi opera correttamente, quale lo sconto contributivo dell'11,5%”.

Nel settore dei Lavori Pubblici il Nuovo Codice degli Appalti migliora lo scenario operativo per le imprese?

“Il meccanismo di qualificazione Soa va ancora rivisto nella direzione della semplificazione, benché in questo caso non si tratti solo di questo, ma forse anche della necessità di un cambiamento di filosofia nella concezione dell'intero impianto, mirando non solo alla snellezza ma anche ad una maggiore trasparenza e apertura di mercato”.

“Il legame impresa-soggetto qualificatore va ripensato nella logica della natura pubblicistica del servizio reso dalle Soa - sottolineata dallo stesso Ministro, tendendo anche a una progressiva riduzione del numero dei soggetti; il sistema di requisiti richiesti alle imprese per la partecipazione alle gare va reinquadrato in una logica di trasparenza e di reale rispondenza alle capacità d'impresa; le procedure di pubblicità attualmente utilizzate devono puntare anche sull'informatizzazione, omogeneità e semplificazione.

L'introduzione di nuovi strumenti, come l'avvalimento, va affrontata in modo organico, evitando di creare un insieme complesso

di regole e percorsi che interagiscono tra loro con effetti che a volte sembrano sfuggire di mano allo stesso legislatore. Soprattutto non bisogna mai perdere di vista la reale operatività dei vari strumenti, evitando di dare vita alla mera movimentazione di pezzi di carta, che può dare luogo a pericolose distorsioni”.

Ha accennato prima all'infrastrutturazione diffusa e al ruolo delle Pmi del settore: pensava a qualcosa di specifico?

“Penso al rilancio delle nostre aree urbane e delle coste, all'inadeguatezza delle infrastrutture logistiche e ricettive a fronte di scenari di sviluppo che non possono che vedere il patrimonio storico-culturale, la grande diversificazione e le bellezze naturali del nostro territorio come perni fondamentali della crescita, attraverso un salto di qualità dell'offerta turistica”.

“Penso anche alla qualità della vita nelle nostre città e alla carenza di risorse pubbliche - sottolineo ancora il presidente dell'Ance - che sembra condannare a un inesorabile declino i servizi fondamentali per la popolazione, come i trasporti, la sanità, l'istruzione. Penso quindi alle enormi potenzialità ancora da sfruttare del Partenariato Pubblico Privato, un segmento del mercato dei Lavori Pubblici che è arrivato a pe-

sare, in cinque anni, oltre il 30% in valore rispetto all'intero mercato e che vede la maggiore concentrazione di iniziative proprio sul fronte della riqualificazione urbana.

Ecco, è di fronte a queste sfide, che riguardano in modo diffuso il territorio, che vedo la centralità della Pmi. Le imprese di costruzioni possono in particolare svolgere il ruolo fondamentale di volano nelle iniziative di Partenariato; da sempre, infatti, sono radicate sul territorio e vivono la complessità del rapporto con le Amministrazioni nel corso del ciclo autorizzativo e di realizzazione delle opere”.

“Nello stesso tempo, per una piena attuazione delle potenzialità di questo mercato, sarà necessario aprirsi a nuove forme di dialogo con altre forze imprenditoriali e con il mondo del credito”.

“La riqualificazione diffusa - conclude Paolo Buzzetti - rappresenta un tema strategico per la ripresa economica: affrontare e sostenere adeguatamente un obiettivo di questo tipo richiede una politica industriale mirata e siamo pronti a svolgere il nostro compito per aiutare il Governo a disegnarla. Così come, dal punto di vista associativo, sarà fondamentale una nuova interazione tra la struttura centrale e le territoriali, che si troveranno al centro di questi processi”.

“Penso alle enormi potenzialità ancora da sfruttare del Partenariato pubblico privato, un segmento del mercato dei Lavori Pubblici che è arrivato a pesare, in cinque anni, oltre il 30% in valore rispetto all'intero mercato e che vede la maggiore concentrazione di iniziative proprio sul fronte della riqualificazione urbana. Le imprese di costruzioni possono in particolare svolgere il ruolo fondamentale di volano in queste iniziative”.